

L'INTERVISTA Parla Benedini presidente dell'Assolombarda che chiede incentivi strutturali per le aziende e costo del lavoro più basso

«Per rilanciare il Sud dobbiamo imitare l'Inghilterra»

di UMBERTO MANCINI

«Rilanciare il Sud? Basta copiare dall'Inghilterra che ha trasformato Galles e Scozia da aree depresse e arretrate in due motori di sviluppo. Dare competitività al Mezzogiorno è fondamentale perché solo così l'Italia, tutta intera, può entrare in Europa». Benito Benedini, combattivo presidente dell'Assolombarda, propone una ricetta semplice per tentare di sconfiggere la disoccupazione meridionale, ridare slancio alla ripresa, invogliare le aziende ad investire in una zona non certo ben servita dalla rete infrastrutturale.

— Insomma, bisogna imitare gli inglesi e creare zone dove costo del lavoro e fisco siano meno pesanti per aziende e lavoratori...

«Certo, ma prima devo fare una premessa. Si tratta di rilanciare non una area soltanto ma l'intero Paese. Ridare competitività al Sud è una opportunità di sviluppo per tutto il Paese. Su questo fronte, sul fronte del lavoro da dare ai giovani meridionali si misurerà la capacità di governo di questa classe dirigente».

— Perché Galles e Scozia sono

un modello?

«Perché in queste aree il Governo inglese ha programmato misure strutturali, ovvero incentivi strutturali alle imprese che vanno ad investire. Si tratta di esenzioni fiscali sul capitale durature non dei soliti pacchetti una tantum, degli interventi spot. Chi va in quei luoghi trova un costo della manodopera minore e soprattutto paga meno contributi allo Stato. Da rimarcare, infine, che non è penalizzato il lavoratore. Anzi, trova più soldi in busta».

— Al Sud c'è anche il problema della criminalità che frena lo sviluppo.

«È vero. Anche qui bisogna affrontare il problema in maniera organica, con misure continue, stabili. Insomma, non basta mandare l'esercito per sei mesi a Napoli, serve una organizzazione specifica contro i criminali. Bisogna imitare ciò che ha fatto il sindaco di New York Giuliani. Tornando ai temi economici, il punto da sottolineare è questo: bisogna ridurre il divario tra il costo del lavoro e quello che si mette in tasca il dipendente. Anche sotto questo aspetto bisogna affrontare la riforma del cosiddetto Stato sociale».

ma del cosiddetto Stato sociale».

— Lei è ottimista?

«Su questo aspetto Prodi e il Governo si giocano tutto. È chiaro che è necessario tagliare le pensioni, rivedere il regime dell'assistenza, porre mano alle riforme in maniera strutturale. Adesso sento parlare che la riforma previdenziale verrà messa all'ultimo punto nelle discussioni con i sindacati e che il termine del 30 settembre non è poi così ultimativo. Che devo dire... sono perplesso. Eppure basterebbe far decollare i fondi integrativi, utilizzare questo nuovo strumento per dare una mano a risolvere il problema. Il Tfr può essere utilizzato proprio in questa direzione».

— Torniamo al Sud.

«È importante che il Mezzogiorno possa avvalersi di regole e condizioni adeguate alla realtà che bisogna gestire. Oggi invece, ed è incredibile, per aprire un impianto ci vogliono da 18 mesi ai 7 anni! Noi offriremo la massima collaborazione, faremo gioco di squadra con gli imprenditori del Sud, ci impegneremo al massimo. Solo con il Sud, ripeto, il Nord può entrare in Europa. La secessione non sta né in cielo, né in terra».

I VANTAGGI OFFERTI DAL GALLES

	ITALIA	REGNO UNITO
ANALISI COSTI LAVORATORI DIPENDENTI		
● Costo orario medio in dollari (lavoratori industriali)	16,16	13,62
● Paga in busta (% costo totale)	50,3 %	83,7%
● Altri costi diretti	19,7 %	3,2%
NORMATIVA SUL LAVORO INDUSTRIALE		
● Ore (massimo legale x settimana)	48	nessun limite legale
● Ore (contrattuale)	40	nessun limite legale
● Ore (massimo giornaliero)	8	nessun limite legale
● Straordinari (massimo settimanale)	12	nessun limite legale
● Ferie e permessi (gg. annui)	35	25
RELAZIONI INDUSTRIALI		
● Giornate lavorative perse x 1000 dipendenti (dati '94)	240	37
● Contratti nazionali settoriali	SI	NO
● Indice sintetico relazioni industriali (calcolo difficoltà da 0 a 10)	+7	0
COSTI ENERGIA E AFFINI		
● Metano	167,5	126,3
● Elettricità	9,19	6,46
● Telecomunicazioni	1124	659
CONSIDERAZIONI FINANZIARIE		
● Interessi breve termine (febb. '96)	9,9%	6,1%
● Indebitamento pubblico (% Pil)	122%	46%

FONTE: Ernst & Young